

**M31 - Frangioni 1994, pp. 135-136, n. 178 - busta n. 669/26,
511527**

Tieri di Benci a Stoldo di Lorenzo, Milano 21.03.1393 (Firenze 31.03.1393)

Al nome di Dio, amene. Fatta a d 21 di marzo 1392.

A d 15 di questo ricievetti una tua lettera e una di Domenicho e detto d te ne iscrissi una per lo chamino di Gienova e risposi in parte alla facienda vi lasciai a fare e di quello mi scrivevi, per questa ichora i richorder i quello mi par sia di bisogno.

Io sono avisato chome a d 2 di questo andasti a vedere i fatto vi lasciai a fare e bene sono avisato chome di buona giente e o&(no&)rrevole e buona famigla e che l' chosa per fatti miei e che pocho v' da spendere f 150 e pocho i meno f 200 volevono esere. No di meno l'atre chose potrebono esere s buone che per f 50 no mi churere': no di meno a voi rimisi ogni chosa e chose foe. Ma una chosa vi pregho che voi non abiate s grande la fretta no voglate tutto vedere e settire ogni chosa s che poi no si trovi alcuna rugiene per queste sono chose per senpre e no si p poi dire "vendiallo!" E pertanto voglate bene tutto vedere che bene picholla chosa f 150 e poi fare f 100. Di questo pocho mi churo pure fossono 200: no di meno chome vi dicho tutto rimetto i voi ma che tutto voglate sentire e i modo della fanculla se si p e di che chondizione e l'.

Per vostre lettere mi dite amendue compresa: questo no mi sarebe tropo a grado 'sendo tropo, 'sendo di buona maniera arello a grado. Quello non andavo cierchando ver' ch'io lo disi per quella di Nichol era tropa gientille e poi dite non tropa bella. Del tropo non mi churo no vore' per fosse sozza o no potese chonparire cho l'atre inazi: vorei pendese ne bello che ne sozo. Idio facci quello debe esere i meglo per ogniuno. Voi dovete sapere i parte quello volevo e questa faticha vi diedi a fidanza ad amendue: io no vi potr tropo preghare di questo fatto in ogni chosa volere provvedere quello s'apartiene s che voi siete soprra le chose. Fate ogimai voi quello vi pare i miglore per l'una parte e per l'altra.

Tu mi d ch'io mandasi la prochura per potelle dare anello se di qui no debo partire tosto. Io sarei partito di qui alla Paschua: ora perch Basciano forte malato ed istato 2 mesi e questi 12 d istato asai grave, n anchora sue e non fuori di periglio, no partir di qui s tosto arei fatto per 2 chagioni. L'una qui potuto pocho fare per chagione dello suo malle che tutta la chasa n' i tribolazione s che qui sopraistar isino a mezo aprile e pensen di spaciarmi di qui ed esere chost. E pertanto per 15 d non di grande bisogno mandalla a poi ichora no soe di certo se questo si far. Da voi atendo lettera i questi pochi d quello n'arete seghuto e poi s'io soprastesi qui vi mander la prochura e voi m'avisarete a puto d'ogni chosa. Mai no mi dise nulla Franciescho di quella aveva per le mani a Prato che mi dise lascia fare a me. Ora io lascio fare a voi e pr&(i&)ma a lui questo fatto s che altro no challe dire sopra ci, a Dio e voi me ne rachomando. Istoldo iscrivi a Franciescho chome Basciano istae molto grieve: i questi pochi d lo scrissi a lui e di poi non miglorata. No poso fare nulla cho lui e anchora mi sa malle di f 600 o pi ci resta a dare e no llo poso ora dire.

In questa mando 1 picholla lettera mando a l'amicho rimesi a Gienova f 150, fate l'abi. E altro per ora no dicho sopra i fatti miei se non ch'io pregho a Dio vi dea a piglare buono partito per l'anima e per lo corpo. Idio vi ghuardi senprre.

Tieri di Benci saluta di Melano.

Istoldo di Lorenzo,
in Firenze. Propio.